



L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXIX - N.2 MAGGIO/AGOSTO 2011

Legislazione

Attività della Presidenza Nazionale
di *Giovanni Palmili e Italo Frioni*

2

Vita Associativa

Assemblea del Consiglio Interregionale
Nord-Italia dell'AICG
di *Antonio Rampazzo*

4

Assemblea del Consiglio Regionale Calabria
di *Carmin De Fazio*

6

Festa della Polizia di Regio Emilia
di *Alfonso Stefanelli*

8

2 agosto 2011- Strage a Bologna
di *Alfonso Stefanelli*

9

Memoria

Villa Aldini
di *Alfonso Stefanelli*

10

I Grandi Invalidi di Guerra e il 150°
dell'Unità d'Italia
di *Antonio Marin*

11

Normativa

Passo Carrabile,
gli invalidi non pagano
di *Lucilla Quaglia*
Tratto da *Il Messaggero* del 25/06/2011

14

Amici che ci lasciano

15

In Ultima di copertina:

Il Consiglio Nord-Italia Celebra il 150°
anniversario dell'Unità d'Italia presso
l'Istituto Berna di Mestre

Nella fotografia:

Il monumento al Cieco di Guerra
di San Donà di Piave



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

Redazione:

Via Castelfidardo n. 8 00185 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/11/1983

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili*

Nel precedente numero dell'Incontro, nel riassumere i lavori del Consiglio Nazionale, tenutosi a Roma nei giorni 29-30 marzo u.s., è stato riportato, tra l'altro, quanto riferito dal Presidente Nazionale in ordine al lavoro svolto, sino a tale data, dall'Ufficio di Presidenza Nazionale nel tentativo di portare avanti i progetti di legge presenti ai due rami del Parlamento.

Nell'illustrare, ora, il lavoro portato avanti nel periodo successivo, non è possibile ignorare che l'attività legislativa risente pesantemente del periodo d'incertezza politica ed economica che ha dato luogo alla tanta temuta crisi dei mercati internazionali che, di fronte agli enormi debiti pubblici, europei e non, risentono pesantemente della speculazione di organizzazioni senza scrupoli.

Tale incertezza politica ed economica ha influito, e continua ad influire, anche sulle iniziative che la Presidenza porta avanti sia in sede parlamentare, sia presso i competenti organi governativi.

Dopo la manifestazione del 30 marzo scorso, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla quale, come noto, hanno partecipato 21 Consiglieri Nazionali e numerosi soci del Lazio e dei Consigli vicini, terminata con l'assicurazione di alti funzionari che una delegazione dell'A.I.C.G. sarebbe stata ricevuta dal Capo di Gabinetto Vincenzo Fortunato, è continuata l'azione della Presidenza volta, anzitutto a promuove

vere in tutte le sedi il progetto di legge teso a mettere a regime la concessione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare a tutti gli aventi titolo, senza trascurare, peraltro, l'altro progetto di legge che prevede miglioramenti economici sui trattamenti pensionistici di guerra, con particolare attenzione ai pluriminorati, progetto di legge questo che gli stessi parlamentari, pur condividendo le finalità, non ritengono opportuno sollecitare, stante il parere negativo, in più occasioni espresso dal Governo.

Intensa e pressante è stata l'azione epistolare promossa dalla Presidenza, al fine di promuovere incontri, per meglio illustrare le problematiche connesse all'applicazione della legge n. 288/2002; sollecitare interventi da parte di alte cariche istituzionali, per agevolare l'iter parlamentare dei progetti di legge fatti presentare.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giulio Tremonti, il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi, il Capo dello Stato, On. Giorgio Napolitano, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, On. Gianni Letta, i Sottosegretari del Ministero dell'Economia e delle Finanze, On. Luigi Casero, Alberto Giorgetti, Bruno Cesario e Antonio Gentile, nonché alti funzionari governativi, sono stati destinatari della nostra corrispondenza. Sebbene dalle rispettive segreterie, contattate per conoscere gli esiti degli appelli a ri-

muovere l'assurda discriminazione in atto, siano state date sempre gratuite assicurazioni, la Presidenza, proprio a seguito della richiamata manifestazione, veniva ricevuta dal Presidente del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prof. Claudio Zucchelli, il quale, dopo aver ascoltato attentamente le problematiche in atto dei grandi invalidi di guerra in generale e, in particolare, l'esposizione degli inconvenienti a cui dà luogo l'insufficiente stanziamento della legge 288/2002, inconvenienti sanati temporaneamente dalle leggi numero 44/2006 e 184/2009, si è riservato di esaminare la relativa documentazione per, poi riferire nel successivo incontro da tenere dopo aver prospettato i temi in discussione all'On. Gianni Letta. È doveroso dare atto al Prof. Zucchelli di aver mostrato la propria solidarietà nei confronti della categoria, giacché esaminata la legge in questione e riferito a chi di dovere, ha chiesto al direttore generale per le pensioni di guerra, prima un progetto di legge che consentisse la fruizione dell'assegno sostitutivo a tutti gli aventi titolo, con una ulteriore spesa contenuta, poi, di riformulare l'articolo relativo alla copertura finanziaria, dal momento che i capitoli di spesa su cui avrebbe dovuto gravare il maggiore onere finanziario, non consentivano di prelevare somme che non rientrano nelle voci a cui sono destinati. Da

fonti bene informate, il Presidente Nazionale apprendeva che su detto progetto di legge il Governo, avrebbe dato parere favorevole. Forte di questa notizia, la Presidenza elaborava una bozza di legge che, oltre alle 900,00 euro mensili a regime e per tutti, prevedesse anche una tredicesima mensilità e l'adeguamento automatico; tale progetto veniva presentato dal Senatore Rosario Giorgio Costa.

Dopo ripetuti contatti tenuti dal Vicepresidente Nazionale, Prof. Alvisè Taglietti con il Senatore Salvatore Sciascia ed altri, nonché dal Presidente Nazionale con altri componenti il Comitato ristretto, quest'ultimo nominato per l'esame di tutti i disegni di legge in materia di assegno sostitutivo presenti presso la VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato, e per l'elaborazione di un testo unico, riprendeva i lavori, il 4 maggio, lavori sospesi il 25 settembre 2008, e, nelle successive riunioni prendeva corpo il testo unificato dei ddl 466 e abbinati.

Nel frattempo, il Prof. Carmine De Fazio, Presidente del Consiglio periferico Calabria, promuoveva un incontro dell'Ufficio di Presidenza con il Sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, On. Antonio Gentile, il quale assicurava il suo interessamento alla soluzione della problematica, ampiamente illustrata in precedenza al suo segretario.

Il 22 e 24 giugno scorso, una significativa presenza di soci, venuti dalla Toscana, dall'Emilia e dall'Abruzzo per aggiungersi a quelli del Lazio, hanno sostenuto, prima l'approvazione da parte del

Comitato Ristretto del richiamato testo unificato, poi l'approvazione dello stesso da parte della VI Commissione del Senato. Ai vari Senatori scesi per salutare i presenti, è stato caldamente raccomandato di fare pressione sul Presidente della V commissione Bilancio, Senatore Antonio Azzollini, e sugli altri componenti la commissione stessa, perché venga reso con sollecitudine il prescritto parere, nel tentativo di accelerare l'iter parlamentare del testo unificato o di altro testo legislativo che il Governo avrebbe appoggiato.

All'iniziale convincimento di ottenere nel mese di luglio, l'approvazione in sede deliberante, da parte della VI Commissione del Senato, non tanto del testo unificato, comportante un onere finanziario di circa 24 milioni di euro per l'anno 2011 e 19 milioni di euro per l'anno 2012, quanto del disegno di legge che avrebbe dovuto presentare il Governo, con uno stanziamento di circa 4 milioni di euro, sul quale, come detto in precedenza, sembrava sussistere il parere favorevole della Ragioneria dello Stato, è subentrato uno strisciante scoraggiamento quando, nonostante le centinaia di telegrammi rivolti, prima, al Presidente della V Commissione Bilancio del Senato e ai suoi componenti, perché venisse espresso il richiesto parere, poi, al Sottosegretario On. Gianni Letta, perché desse concreta attuazione alle promesse fatte; la V Commissione Bilancio è arrivata alla pausa estiva senza pronunciarsi in merito e ciò, nonostante che il Senatore Paolo Giaretta avesse avuto assicurazione che l'argomento sareb-

be stato posto all'Ordine del Giorno nella prima seduta utile della Commissione.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, sono stati seguiti scrupolosamente i lavori delle Commissioni interessate, ma, con l'aggravarsi della situazione politica ed economica in tutta Europa, i provvedimenti presi con la manovra finanziaria per il pareggio del bilancio statale, appare poco probabile l'approvazione, in tempi brevi, di una legge nei termini da tutti auspicati.

Al momento di andare in stampa, non risulta acquisita la scheda tecnica richiesta dalla V Commissione Bilancio alla Ragioneria dello Stato. Tuttavia, il Presidente Nazionale, Italo Frioni, accompagnato dal Vicepresidente Nazionale, Marcello Iometti, di recente è stato ricevuto, ancora una volta, dal Prof. Zucchelli, il quale, pur mostrandosi pessimista sulla possibilità di ottenere a breve, un sia pur minimo stanziamento, si è impegnato a scrivere al Ministro Giulio Tremonti, nel tentativo di reperire almeno lo stanziamento occorrente a concedere l'assegno sostitutivo a coloro che hanno inoltrato istanza.

Per non lasciare nulla d'intentato, l'Ufficio di Presidenza, coinvolgendo nell'azione anche le Associazioni consorelle, ha in corso contatti con l'Avvocato Prof. Federico Tedeschini, il quale, esaminati i testi legislativi in materia, dovrà valutare le vie giuridiche percorribili, le possibilità di conseguire provvedimenti che costringano il Governo a provvedere in merito ed il costo dell'azione da intraprendere.

Assemblea del Consiglio Interregionale Nord-Italia Relazione morale e finanziaria

di **Antonio Rampazzo**

Quest'anno ricorre il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e lo straordinario avvenimento storico è stato e viene celebrato in tutto il Paese con notevole entusiasmo e viva partecipazione.

Il 17 marzo ultimo scorso ha avuto luogo una solenne manifestazione svoltasi alla Camera dei Deputati con la presenza dell'Intero Parlamento, delle Autorità di Governo, di rappresentanti di numerose istituzioni e del Capo dello Stato, Prof. Giorgio Napolitano, al quale rivolgiamo il più cordiale e deferente saluto e profondi sentimenti di gratitudine e riconoscenza in qualità di impareggiabile custode e interprete della nostra stupenda Costituzione della Repubblica. Nella circostanza egli ha pronunciato un elevato e nobile discorso ricco di precisi riferimenti storici ed un forte richiamo ai fondamentali valori e principi costituzionali soffermandosi specialmente su quelli inestimabili riguardanti l'unità della Patria conquistata con enormi sacrifici da parte di illustri personalità ed eroici patrioti della nostra prestigiosa cultura.

E' indispensabile coltivare e rafforzare gli elevatissimi insegnamenti che ci sono stati trasmessi da coloro che hanno costruito l'Unità d'Italia con esemplare dedizione e profonda fede per continuare a sviluppare la civiltà del nostro Paese e offrire ai giovani un

mondo migliore e sempre più giusto, rispettando e onorando i gloriosi simboli del nostro splendido tricolore e dell'insostituibile inno nazionale.

Ora entriamo ad elencare brevemente l'attività svolta nel 2010 che è stata costante ed intensa, sia a livello nazionale che da parte del Nord-Italia, ma che non ha ottenuto alcun riscontro positivo a causa della permanente e sempre più pesante crisi economica che attanaglia l'Italia.

Infatti è dall'inizio di questa legislatura che i trattamenti pensionistici di guerra attendono una risposta, da parte del Governo, alla richiesta di corrispondere un aumento del 20%, sia sulle pensioni dirette che indirette, nonostante la competente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati abbia concordato all'unanimità un testo unificato in proposito.

Pertanto è assai difficile prevedere se tale 20% di aumento possa essere accolto per recuperare la perdita inflazionistica e interrompere la lunga stagnazione che è bloccata da un ventennio con riferimento all'ultima legge sulle pensioni di guerra approvata nel 1991.

Le cose non vanno meglio neanche per quanto concerne l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare la cui soluzione si trascina da circa 10 anni dopo la legge istitutiva N. 288/2002, la quale era stata lievemente modificata con la

legge n. 44 del 2006 e la legge di sanatoria n. 184 del 2009 che per altro ha cessato i suoi effetti il 31 dicembre dello stesso anno ripristinando dal 1° gennaio 2010 il provvedimento originario n. 288/2002 che è inadeguato sotto il profilo finanziario e discriminatorio sotto l'aspetto normativo perchè contempla tre fasce degli aventi titolo al beneficio.

L'irreparabile perdita inflitta con l'abolizione della leva militare obbligatoria non potrà mai essere compensata adeguatamente, perchè il prezioso servizio che veniva prestato dall'accompagnatore militare concesso dal Ministero della Difesa potrebbe essere parzialmente attutito se in sostituzione venisse corrisposto un trattamento economico soddisfacente con cui poter assumere una persona.

I dirigenti dell'A.I.C.G., sia centrali che periferici, stanno costantemente lottando con alacre impegno e incrollabile perseveranza per raggiungere una messa a regime di tale importante beneficio che preveda un adeguato compenso economico mensile, la corresponsione della tredicesima mensilità e l'applicazione dell'adeguamento automatico, che comprenda anche la norma di sanatoria per gli anni 2010 e 2011.

In proposito sono presenti in Parlamento due progetti di legge di analogo contenuto, uno presentato alla Camera dei Deputati dall'On.le Amalia Schirru e l'altro al Senato della Repubblica dal Sen. Rosario Giorgio Costa che speriamo possano essere approvati con il relativo finanziamento da parte del Governo il cui importo non è assolutamente stratosferico, sem-

mai richiede un importo di modesta entità, senz'altro sopportabile per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in aggiunta all'insufficiente fondo finanziario previsto dalla Legge 288/2002.

Riteniamo che tale traguardo sia raggiungibile se esiste la buona volontà da parte dello Stato e vengano concretamente soddisfatte le lunghe e legittime attese degli aventi titolo all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare.

Questo importante obiettivo sarebbe stato raggiunto già nel mese di gennaio del 2008 con il varo definitivo del disegno di legge n. 1940 al Senato della Repubblica perchè era già stato licenziato all'unanimità dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, cosa che è stata impedita invece dal deplorabile comportamento causato da alcuni sconsiderati che lo hanno fatto bloccare e

rinvviare all'attuale legislatura.

L'inqualificabile gesto ha provocato un danno economico nei confronti di tutti gli aventi diritto al nominato assegno ledendo pure l'immagine dell'A.I.C.G..

La situazione in altri settori come l'assistenza sanitaria, gli interventi sociali e il collocamento obbligatorio a favore dei figli il cui genitore ha svolto attività lavorativa, rimane sempre quella in vigore anche, se dovranno essere prese opportune iniziative legislative per conseguire un generale miglioramento che consenta ai Grandi Invalidi di Guerra e per Servizio militare di vivere un'esistenza più serena.

Hanno avuto successo i tradizionali incontri annuali con il soggiorno invernale svoltosi a Villabassa (Val Pusteria) dal 5 al 19 febbraio 2010, la serata culturale con cena di beneficenza il 20 mar-

zo 2010 che ha riscosso pieno successo, sia per l'aspetto gastronomico che per il divertente intrattenimento della cabarettista Giusy Zenere e specialmente la splendida presentazione del libro "I Colori del buio" di Laura Boerci e Filippo Visentin, magistralmente fatta dal Dott. Mario Klain, direttore della rivista "QUATRO CIACOE" in dialetto veneto, l'Assemblea ordinaria dei soci svoltasi il 15 maggio 2010 presso il Centro Carraro di Verona, durante la quale sono stati trattati tutti i problemi riguardanti i soci dell'A.I.C.G. riportati nell'Ordine del Giorno conclusivo, trasmesso alle Autorità, la festa delle Associazioni del Comune di Rubano tenutasi presso il parco etnografico il 19 settembre, che ha riscosso un ottimo risultato con la partecipazione di numerose associazioni, di Autorità, di cittadini e di una rappresentanza di alcuni dirigenti ciechi di guerra del Nord-Italia accolti con particolare cordialità e stima.

Nel mese di ottobre del 2010 si è svolta a Bussolengo (VR) l'Assemblea Nazionale che ha ottenuto buoni risultati, sia come partecipazione che per gli argomenti trattati, di cui è stata data ampia ed esauriente comunicazione nella stampa associativa.

Anche nel 2010 l'attività del Consiglio del Nord-Italia è stata intensa e proficua realizzando la consueta assistenza ai soci, che è stata resa possibile dalla collaborazione di tutti gli operatori e dirigenti, ai quali è doveroso rivolgere un sentito ringraziamento.

La situazione finanziaria, come viene evidenziato dai bilanci, non è soddisfacente perché il consuntivo del 2010 si è chiuso in perdi-



Nella fotografia: durante i lavori del Consiglio Interregionale Nord-Italia, Il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni e il Presidente del Consiglio, Comm. Antonio Rampazzo, hanno colto l'occasione per consegnare al Prof. Fabrizio Visentin il diploma per il conferimento dell'alta onorificenza di Commendatore al "Merito della Repubblica Italiana".

VITA ASSOCIATIVA

ta per un ammontare di euro 4.861,31 a causa delle mancate entrate derivanti dalla diminuzione naturale dei soci e la totale assenza di altri introiti.

La prospettiva per il 2011 non appare più confortante perchè nonostante l'aumento della quota sociale elevata a 300 euro, la parte spettante agli organi periferici rimane ferma a 100 euro pari a 1/3 rispetto a quella nazionale.

In merito il Consiglio Nord-Italia che si riunirà a settembre esaminerà le condizioni di bilancio e valuterà che iniziative intraprendere per il 2012.

Occorre riflettere e meditare con elevato senso di responsabilità ed in modo obiettivo sulle prospettive future della nostra meravigliosa associazione.

Tenuto conto delle crescenti difficoltà ad ottenere contributi di finanziamento da parte dello Stato e di enti pubblici sarà necessario tornare allo spirito di Brescia del 1968 quando è stato stabilito, fra l'altro, di fissare un contributo procapite pari a 10.000 lire. Tale sistema ha funzionato proficuamente e autonomamente per tutto il periodo di durata del Movimento dei Ciechi di Guerra italiani, fino al 1979, e oggi, che godiamo di un trattamento economico proporzionalmente molto superiore di allora possiamo far fronte certamente con i nostri mezzi finanziari alle necessità economiche, sia centrali che periferiche, se ci teniamo e vogliamo veramente bene all'insostituibile Associazione Italiana Ciechi di Guerra.

La solidarietà verso i ciechi del Togo continua in modo soddisfacente, sia per l'Istituto Kekeli Neva di Togoville, che per il Centro

Oftalmologico "PAPA GIOVANNI PAOLO II" di Lomè. Nel 2010 è stato allestito e fatto giungere in quel paese africano un container contenente materiale di vario genere.

Tale realizzazione è stata resa possibile grazie alla generosità di numerosi soci e simpatizzanti che inviano consistenti elargizioni a sostegno della meravigliosa iniziativa umanitaria togolese e dal notevole finanziamento accordato con esemplare sensibilità dalla Caritas Antoniana di Padova che ha consentito, con un contributo di 17.000 euro l'acquisto degli strumenti oculistici.

Non dobbiamo assolutamente diminuire il nostro impegno a sostegno della solidarietà e, semmai rinvigorirlo con convinzione e slancio per offrire ai fratelli ciechi togolesi più civili ed umane condizioni di vita che consentano loro di raggiungere un'effettiva integrazione sociale e culturale, accreditando in tal modo un'immagine positiva dell'A.I.C.G. Nord-Italia presso le Autorità e l'opinione pubblica.

Desidero soffermarmi e richiamare quanto già comunicato ai soci circa l'ingiustificabile malessere che si è insinuato, anche nel Nord-Italia, con strumentalizzazioni, prevaricazioni e intemperanze che rischiano di destabilizzare l'associazione e creare gravi conseguenze che recherebbero danno soprattutto ai soci, per cui rivolgo a tutti un forte appello ad operare con autentico spirito associativo e, con obiettivo senso della realtà, per raggiungere in piena unità di intenti e di azione i traguardi indicati democraticamente dal Consiglio Nazionale della

nostra gloriosa e insostituibile Associazione Italiana Ciechi di Guerra, tralasciando iniziative e comportamenti unilaterali che rendono più complicato il lavoro degli Organi Nazionali e indeboliscono le possibilità di incidere più efficacemente sul Parlamento e il Governo.

Assemblea del Consiglio Regionale Calabria dell'AICG

di Carmine De Fazio

Si è svolta a Vibo Valentia, presso la propria sede, sita in via Ruggero il Normanno n°6 nel Palazzo Monumentale di Santa Chiara, l'Assemblea Regionale Calabria dell'Associazione italiana ciechi di guerra e per servizio militare dove hanno partecipato molte autorità militari, civili e soci intervenuti da varie parti della regione.

Il Presidente Regionale, Commendator Prof. Carmine De Fazio, ha rivolto un caloroso saluto agli intervenuti e ai soci provenienti dalle varie parti della Calabria. In particolare, ha ringraziato S. E. il Prefetto di Vibo Valentia Dott.ssa Luisa Latella, il Questore Dott. Giuseppe Cucchiara, il rappresentante del Comando Militare Esercito Calabria Col. Dott. Francesco Deodato, il C.te della Guardia di Finanza - Comando Compagnia Cap. Dott. Luca Germano Buonatesta, il sindaco di Vibo Valentia, avv. Nicola D'Agostino e i Consiglieri comunali, l'assessore al bilancio del Comune di Vibo Valentia Avv. Giuseppe Scianò, le autorità ecclesiastiche e i Presidenti delle Associazioni combattentisti-

che e d'arma intervenuti.

Il Presidente dell'A.I.C.G. Calabria è passato, poi, alla nomina degli organi statutari così formati:

- Presidente dell'Assemblea: Comm. Dott. Giovanni Palmili;
- Vice- Presidenti: Cav. Bartolomeo Verduci e Cesare Iacopino;
- Segretario: Dott. Carlo Maiolo.

Successivamente, ha preso la parola il Presidente dell'Assemblea Dott. Giovanni Palmili, il quale ha portato, a nome suo e della presidenza Nazionale, un caloroso saluto alle autorità ed ai soci presenti. Ha espresso la fattiva attività svolta dal Consiglio Regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il continuo e proficuo lavoro condotto dal suo Presidente De Fazio allo scopo di superare tutti quei problemi la cui risoluzione risulta indispensabile alla categoria. Inoltre, il Dott. Palmili ha ricordato come il Consiglio Regionale Calabria sia riuscito a raggiungere un livello veramente soddisfacente, in tutti i settori, nei rapporti con tutte le istituzioni regionali. Poi, si è data lettura dell'ampia relazione, preparata con cura certosina dal Presidente De Fazio, il quale ha rivolto un sentito e commosso ricordo ai cari ed indimenticabili soci recentemente scomparsi: il Vice-Presidente del Consiglio Regionale Calabria Pasquale Calabrese deceduto il 31 maggio c.a. e il Consigliere Regionale Vincenzo Russillo deceduto il 25 giugno u.s., i quali sono stati sempre legati all'A.I.C.G., fin dalla fondazione del Comitato Regionale Calabria, partecipando a tutte le battaglie e al lavoro associativo con grande spirito, costanza ed affetto verso la benemerita Associazione: ovviamente, la loro memoria ri-

marrà costantemente nei cuori di tutti i dirigenti e i soci dell'A.I.C.G. Calabria, i quali sono vicini ai loro cari congiunti, che furono per molto tempo loro compagni e ora sono fra noi. Il Presidente ha, inoltre, rivolto un commosso ricordo ai caduti di tutte le guerre e alle vittime della violenza. Alla loro memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento. Inoltre De Fazio ha espresso un doveroso pensiero a tutti i militari impegnati nelle missioni di pace nei paesi in cui la guerra ha sconvolto e continua a sconvolgere la vita di intere popolazioni. Auspicando, dunque, la fine di tutte le barbarie che mortificano, giorno dopo giorno, la dignità di ogni uomo; De Fazio ha lanciato, inoltre, un sentito messaggio di pace sottolineando che deve essere proprio l'Italia, per la cultura di cui è fiera portatrice, a farsi promotrice e ad operare perché nel mondo venga bandita ogni guerra, ogni forma di violenza ovunque esse si annidino, per risvegliare quell'amore fraterno tra tutti gli uomini della terra divenuta sempre più villaggio globale nel quale, senza questo sentimento evangelico, non potrà esservi mai vera pace tra gli uomini. Altresì, il Presidente De Fazio ha fatto un denso excursus sul 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, di cui si riportano, vista la ristrettezza dello spazio concesso, i passaggi più salienti. A partire dal 17 marzo sono state avviate una nutrita serie di manifestazioni, celebranti l'unificazione dei confini nazionali. Proprio il 17 marzo 1861, infatti, dopo i plebisciti delle popolazioni e le annessioni dei vari territori della penisola (eccetto lo

Stato Pontificio e il Veneto), il nuovo Parlamento Nazionale insediato a Torino votò una legge in virtù della quale Vittorio Emanuele III assumeva il titolo di "Re d'Italia", dieci giorni dopo il varo della suddetta legge lo stesso Parlamento, sollecitato dal Cavour, approvava una mozione per il ricongiungimento di Roma all'Italia: questo ambizioso ma legittimo progetto si concretizzò il primo luglio 1871, allorché Vittorio Emanuele III con tutto il Governo entrarono festosamente in città. Il nuovo Stato italiano, così, sorgerà grazie al contributo, non solo di Garibaldi, Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele III, "i Padri della Patria", ma di tanti altri illustri esponenti della cultura dell'arte delle scienze e per il sacrificio e la dedizione di moltissimi patrioti provenienti da ogni parte della penisola, compresa la stessa Calabria. Successivamente, il Presidente De Fazio ha esposto, dettagliatamente, nello svolgimento dell'ampia relazione, il lungo e umiliante iter seguito sul riordino delle pensioni di guerra, la reversibilità spettante alle vedove dei grandi invalidi di guerra, la legge sull'assunzione obbligatoria dei figli dei grandi invalidi di guerra equiparati orfani di guerra e l'importante argomento relativo all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, che si riferisce alla legge 288 del 2002. Tuttavia, si auspica il raggiungimento di una legge definitiva a regime adeguata ad un congruo stanziamento al fine di assicurare le esigenze di tutti i soci. De Fazio, ha sottolineato che trattasi di provvedimenti non di natura assistenziale, bensì risarcitoria. Ha, poi, ribadito la

VITA ASSOCIATIVA

necessità di essere tutti uniti, come nel passato, al fine di ottenere, al più presto, l'approvazione di queste leggi già presentate al Parlamento. A questo punto l'assemblea ha rivolto un vivo appello a tutte le autorità regionali e nazionali affinché intervengano ad una risoluzione immediata di questi importanti problemi che ancora attanagliano, da oltre 60 anni dal secondo conflitto mondiale, la Benemerita categoria. Si sono richiamate così le stesse istituzioni e la collettività tutta al senso del dovere verso coloro i quali hanno dato il meglio di se stessi per la difesa e l'indipendenza della patria. De Fazio si è soffermato sulle varie proposte di legge presentate al Governo, proposte che purtroppo non hanno sortito l'effetto sperato per la mancanza di fondi. In questo momento le medesime proposte giacciono al Parlamento, una di queste, quella relativa all'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, si trova già, grazie alla persistenza della Presidenza Nazionale dell'A.I.C.G., alla V Commissione Bilancio del Senato, come Testo Unificato ddl 466 ed abbinati, per il prescritto parere, nell'auspicio che venga approvata in forma definitiva al più presto. A tal proposito, il Presidente dell'A.I.C.G. Calabria ha esortato l'assemblea a non arrendersi perseguendo con costanza ed attenzione l'approvazione delle stesse. Dopo la lettura dell'ampia relazione hanno preso la parola le varie autorità militari e civili, le quali hanno evidenziato la continua e proficua attività del Consiglio Regionale Calabria dell'A.I.C.G. ed il costante impegno e proficuo lavoro svolto dal

Presidente De Fazio. Lavoro ed impegno che hanno fatto sì che questo Consiglio sia riconosciuto in tutte le istituzioni tanto da affiancarlo per il raggiungimento di tutti quei sacrosanti diritti spettanti alla Benemerita categoria, offrendo la loro collaborazione per il raggiungimento di tutti quei traguardi indispensabili ai soci dell'A.I.C.G. Le varie autorità, inoltre, hanno dato la loro disponibilità per il raggiungimento di tutti gli obiettivi indispensabili alla categoria. De Fazio ha ringraziato, a questo punto, per gli importanti interventi fatti dalle varie autorità, sottolineando i rapporti instaurati da tempo con loro e la sincera disponibilità da sempre dimostrata a questo Consiglio Regionale. Il Presidente dell'assemblea, Palmili, ha rivolto un ringraziamento ai presenti ed ha aperto il dibattito sulla relazione. Dibattito molto nutrito che ha trattato tutti gli argomenti succitati. Dopo la lettura della relazione, come previsto dalle vigenti disposizioni, si è proceduto all'esame del Bilancio Consuntivo per l'anno 2010 e di quello preventivo per l'anno 2012, che sono stati approvati all'unanimità. Il Presidente dell'Assemblea Palmili, prendendo nuovamente la parola, ha rivolto un sincero e fraterno augurio di buon lavoro al Consiglio Regionale, auspicando un impegno sempre maggiore per poter raggiungere tutti quegli obiettivi indispensabili alla categoria e nel contempo continuare tutti insieme, con quello spirito di fraterna unione, sulla strada intrapresa per la conquista dei sacrosanti diritti. De Fazio, poi, ha ringraziato gli intervenuti

sottolineando ed auspicando il continuo e crescente impegno verso i lavori che si dovranno intraprendere per il prossimo futuro. Ha esortato tutti a collaborare come nel passato, per poter raggiungere tutti insieme quei traguardi indispensabili alla Benemerita categoria. Il Presidente De Fazio, nel rinnovare il ringraziamento per la collaborazione ricevuta da parte di tutti i componenti il Consiglio Regionale ha auspicato di continuare nell'impegno con lo stesso spirito verso la conquista di quei settori necessari a tutti i soci. Al termine, tutti i partecipanti all'Assemblea si sono recati al noto '501 Hotel' di Vibo Valentia per la consumazione di un gradito pasto, trascorrendo così qualche ora di serena convivialità.

Festa della Polizia di Reggio Emilia

di Alfonso Stefanelli

Di seguito il saluto del Presidente del Consiglio Regionale Emilia-Romagna, Prof. Alfonso Stefanelli, alla festa della Polizia presso il teatro R. Valli di Reggio Emilia.

Inanzitutto, mentre Vi ringrazio per il gradito invito, porto a Voi tutti il saluto dei ciechi di guerra e per servizio dell'Emilia Romagna.

Sono qui venuto per restituire la graditissima partecipazione alla nostra assemblea regionale del 16 aprile u.s. del dott. Savale ma anche per una autonoma scelta per la grande considerazione che sempre teniamo per la categoria dei po-

liziotti, vuoi perché alcuni nostri soci sono degli ex poliziotti, vuoi anche per il felice rapporto di “amicizia” e collaborazione sempre avuta con la categoria dei poliziotti di Stato.

Non ho molto da segnalare o da chiedere, ci basta avvertire la Vostra presenza e avervi dalla nostra parte specie quando c'è da salvarci da certi abusi che si fanno dei nostri diritti, per esempio nell'uso del contrassegno della carrozzella, cresciuto a dismisura e non sempre fatto rispettare con rigore, dai parcheggiatori abusivi nelle piazzole precostituite o dal facile rilascio a vantaggio di persone che poche difficoltà hanno di deambulazione e che così facendo screditano quest'indispensabile contrassegno per chi ne ha davvero necessità.

Posso, però, fare alcune considerazioni generali.

La nostra Nazione sta attraversando momenti difficili non solo sul piano economico, ma anche su quello sociale e politico.

In particolare, notiamo che sta avanzando e diffondendosi la tendenza alla illegalità, tanto nelle piccole cose che nelle grandi e ciò non può che preoccupare.

In più, si aggiunga poi la considerazione che noi italiani siamo degli emeriti masochisti, contenti solo quando riusciamo a farci del male. Inoltre, non ci sono persone come gli italiani che dedicano così tanto tempo a aggirare le leggi, fino ad adottare la convinzione del “fatta la legge, trovato l'inganno”, cioè il modo per aggirarla.

Quello che mi preoccupa di più è che alla illegalità e alla contrapposizione con le istituzioni ci si arrivi in età sempre più piccola e che il

conflitto si faccia sempre più aggressivo, aperto e sfacciato fino all'impudenza.

Si arriva a fare barriere umane o a improvvisare vere e proprie guerreglie per impedire l'arresto o per favorire la liberazione di un malavitoso o di uno spacciatore : è dell'altro giorno, che una banda di bambini si è opposta alla costruzione di un commissariato e ha minacciato l'uccisione di ogni poliziotto.

La dissoluzione sociale, il declino dei valori unificanti e l'illegalità, prima che rientrino, “campa cavallo ...!”.

E', allora, più che mai arduo ed estremamente delicato il Vostro lavoro ma è fondamentale la Vostra esistenza e presenza rappresentando l'orecchio di Dioniso per avvertire in tempo utile dove, quando e come intervenire, innanzitutto per prevenire e per far sì che nasca e si sviluppi la cultura della legalità, essenziale per una pacifica convivenza improntata alla solidarietà e alla cooperazione.

Una attenzione maggiore si abbia per i bambini, le donne, i vecchi, gli ammalati, gli handicappati che sono i deboli per eccellenza, affinché la società si faccia sempre più giusta, più uguale ed equilibrata: lungi quindi da una società prevaricatrice con i deboli, che diventano importanti solo se fonte di business.

Più di ogni altro, spetta a ciascuno di Voi seguire la legalità accompagnando la Vostra azione con un corretto uso anche del cuore, perché si eviti il “summum ius summa iniuria”: la presenza dell'elemento femminile tra di Voi penso agevoli questo indirizzo.

Anche nei nostri confronti c'è un'in-

differenza e una freddezza che avanza e l'inascolto ci ferisce e ci umilia; nessuna nostalgia, lasciamo pure al medico-tempo il superamento delle amarezze, conserviamo però la speranza di non essere messi fra le “morte memorie” e che i valori di giustizia, solidarietà e pace siano mantenuti e salvaguardati e per essi ci si impegni: c'è tanto bisogno di luce.

2 Agosto 2011 Strage a Bologna

Lettera del Presidente del Consiglio Regionale Emilia-Romagna dell'A.I.C.G., Alfonso Stefanelli

Chiarissimo Presidente Regione Emilia-Romagna Dott. Errani,
Chiarissimo Presidente Provincia di Bologna Dott.ssa Draghetti,
Chiarissimo Presidente Comitato di solidarietà alle vittime delle stragi,
Chiarissimo Presidente Associazione familiari vittime della strage di Bologna del 02 Agosto 1980
02 agosto 2011:

Anche quando, nel molto dopo si dovrebbe verificare “la quiete della sera”, non vince in noi la rassegnazione ma resta lo scandalo di ogni innocente ucciso o ferito, l'angoscia per la mente dei loro cari, la ribellione indomita di ogni amante non della vendetta ma di coloro che vorrebbero che i cuori ritrovassero la pace nella verità e nella giustizia.

Ma se non si è avuto, fin qui, a quando il rispetto di ogni caduto o ferito e per quei tantissimi che non avrebbero mai immaginato come possibile una simile strage nella loro Bologna così solare nella sua vita civile, sociale e politica?

MEMORIA

Ci si continua a chiedere se la strage è stata un colpire alla cieca o se è stata una scelta oculata:

in ogni caso, anche se non ci si può mai arrendere alla violenza e al terrorismo, la strage del 2 agosto è stata e resta sempre perturbante.

Perpetuare all'infinito (per 30/40/50 o più anni) l'attesa della giustizia, l'individuazione cioè dei responsabili, mandanti ed esecutori, non si addice certamente ad uno Stato civile essendo il ritardo di per sé un'ingiustizia.

Perché continua questa cappa di poteri occulti, di trame, di inerzie, di omertà e complicità o connivenze? Non ritroviamoci, purtroppo sempre meno numerosi, quasi per un rito, ripetendo le stesse lamentazioni verso coloro che continuano a non vedere, a non sentire, a non parlare e a non fare: sarebbe troppo triste. Anche se troppo imbrogliata sembra diventata la matassa, non possiamo arrenderci all'indifferenza sempre più dilagante che tutto appiattisce. Senza lanciare anatemi o senza puntare il dito verso qualcuno, vorremmo che queste critiche fossero degli stimoli, degli incoraggiamenti affinché tu che sai non resti nell'ombra ed essere complice e negatore di verità e di giustizia.

Noi ci saremo.

Con stima, le migliori cordialità.

Villa Aldini

di Alfonso Stefanelli

Villa Aldini, posta sul Colle dell'Osservanza a 225 metri s.l.m., costruita su preesistenti resti benedettini stile romanico del XII sec. su disegni di Giuseppe Nadi in posizione "C'est superbe!", sorse come dono della ricca borghesia bolognese all'imperatore Na-

poleone I Bonaparte per ingraziarsene i favori.

Monumento alla Vittoria della Prima Guerra Mondiale, fu destinata a casa di riposo e ospedaliera per i familiari dei caduti, in particolare dei coniugi dei caduti e dispersi in guerra e dei grandi invalidi di guerra.

Una finalizzazione encomiabile a favore di migliaia e migliaia di donne pressoché dimenticate dallo Stato, Stato che aveva loro tolto il marito a cui era stato chiesto il sacrificio supremo, la vita, bruciando, così, i sogni propri delle giovani coppie e abbandonando le vedove sul lastrico economico, umano e morale, con uno o più bambini in tenerissima età che il papà non l'avevano neppure conosciuto o l'avevano appena intravisto.

Sono queste vedove di guerra, ancora oggi pressoché dimenticate, lasciate, udite udite, con la favolosa pensione di ben 335,43 euro mensili, umiliate nella dignità quando vengono relegate in serie B o in serie C rispetto alle vedove delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, anch'esse considerate, per equiparazione, vedove di guerra ma con trattamenti e benefici incommensurabilmente diversi e maggiori (due pesi e due misure inspiegabili).

Questa nostra Villa Aldini è stata lasciata andare in degrado e privata della sua funzione e destinazione ormai secolare.

Infatti, la si vuole oggi utilizzare come serbatoio dei fuggiaschi dalle più infelici realtà economiche e politiche, ai quali doverosamente dobbiamo dare accoglienza, ma senza spogliare questa struttura della sua tradizionale funzione: ci sono tante altre strutture (caserme o fabbriche dimesse) ben più ido-

nee e senza che si provochino ferite e lacerazioni.

Chiar.mo Sindaco, non è opportuno un ripensamento e trovare una soluzione diversa?

Presidenti delle associazioni combattentistiche, in particolare, Presidente dell'Associazione dei caduti e dispersi in guerra, non possiamo fare fronte comune per una più forte ed efficace resistenza?

Cari Direttori dei giornali, da sempre strumento contro gli abusi o gli stravolgimenti della realtà e delle sacre destinazioni, non potete, anche in questo caso farvi paladini di questa battaglia per approfondire e indurre a scelte migliori?

Chiar.mo Sindaco, Chiar.mi Direttori, Chiar.mi Presidenti delle associazioni combattentistiche, io voglio continuare a credere e a sperare in voi, in un vostro pronto e deciso impegno; a voi un grosso, grossissimo "Grazie" (Nunc et semper evviva la nostra meravigliosa Bologna e le sue nobili tradizioni).



Nella fotografia: Una veduta dall'alto dell'

I Grandi invalidi di guerra e il 150° dell'Unità d'Italia

di *Antonio Marin*

Chi ha pensato di celebrare con una festa, i 150 anni della proclamazione dell'Unità d'Italia, sul piano delle buone intenzioni, merita, senz'altro, una lode. Ogni anniversario che si rispetti, induce i protagonisti a riflettere sulle condizioni in cui il fatto da ricordare si è verificato, sugli aspetti negativi, drammatici e di incertezze che comportava, sulle difficoltà principali incontrate e superate "in corso d'opera" e su quanto di buono, di vantaggioso, di positivo è stato possibile realizzare. Ogni evento, anche quello realizzato con il maggior successo, include aspetti negativi, realizzazioni parziali ma ogni celebrazione ha un senso se lascia intravedere prospettive ottimali possibili da raggiungere in concordia e buona volontà.

Da dilettante, appassionato di storia, ho sempre rivolto agli eventi

del nostro passato nazionale, un interesse particolare e qualcuno mi ha più volte, moralmente impegnato a esporre i miei sentimenti ogni qualvolta particolari scadenze storiche offrivano l'occasione per attirare l'attenzione dei Grandi Invalidi di Guerra e, in particolare, dei Ciechi di Guerra.

Nessuno in politica o impegnato nelle pubbliche amministrazioni, osa mettere in discussione il debito di onore, di rispetto, nei confronti di quanti, in passato, hanno sacrificato la vita in guerre, in conflitti politici e sociali di ogni genere in cui sono stati coinvolti pagando il prezzo totale della propria esistenza. I Grandi Invalidi di Guerra, nella graduatoria dell'eccellenza del sacrificio, di diritto possono e debbono essere classificati subito dopo i Caduti per causa di guerra e, pertanto, meritevoli della riconoscenza e del rispetto della Comunità nazionale, nonché del "risarcimento" da parte della stessa, come stabilito dal DPR 915 del 1978 voluto e proclamato dal compianto Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Dopo sessantacinque anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, in cui fu coinvolto il nostro Paese, ci sono ancora Grandi Invalidi di Guerra, una categoria che sta gradualmente scomparendo. I protagonisti, a buon diritto, ancora reclamano, vista l'eccellenza del loro sacrificio esistenziale, non tanto pensioni di guerra economicamente eccellenti ma indennizzi

che consentano loro di vivere in condizioni dignitose ed adeguate tenuto conto non soltanto dei diritti civili ma anche dei costi dell'assistenza medico – sanitaria e di quella quotidiana offerta loro dalla famiglia che ha saputo sostenere il loro dramma esistenziale provocato dalla guerra e fornire all'invalido, ragioni di vita e dignità di cittadino benemerito.

Ogni persona colpita da un tragico evento, finisce per rivolgere a se stessa una domanda assurda: "Perché proprio a me?"

Le circostanze materiali, le coincidenze ineluttabili non danno mai una spiegazione totale; solo la accettazione del fatto, vissuto con dignità, può restituire alla persona colpita una buona ragione per vivere e per trovare come impostare la propria esistenza futura. Un più equo adeguamento pensionistico, pertanto, è necessario, non tanto per ragioni di sopravvivenza ma per offrire ai Grandi Invalidi di Guerra, il modo per dimostrare e ripagare chi, moralmente e materialmente, li ha aiutati a vivere con dignità e con una possibile serenità la loro condizione. Uniti nel sacrificio causatoci dalla guerra fa sentire noi, più vicini ai Caduti di tutte le guerre.

Intorno a noi, oggi, vediamo profughi, persone provenienti da Paesi e da Continenti che non hanno registrato, nella loro storia, un Risorgimento analogo a quello che 150 anni fa si è realizzato in Italia. L'Unità d'Italia, proclamata il 17



dell'ingresso principale di Villa Aldini

MEMORIA

marzo 1861 a Torino, è stata, più che un “Fatto”, l’inizio di un processo che ancora oggi deve svolgersi secondo un percorso stabilito dalla Costituzione Italiana, un percorso che l’attuale comunità italiana deve realizzare in concordia, consenso e buona volontà. Purtroppo le forze politiche attuali, seguendo strategie contrapposte politiche di Destra e di Sinistra, miranti non tanto al bene comune ma al diretto potere politico di parte, stanno rovinando quella che avrebbe dovuto essere non solo una festa ma l’inizio di un percorso per il raggiungimento di un bene sociale, materiale e di pace di tutta la Comunità italiana. Le componenti politiche e rivoluzionarie che portarono alla proclamazione dell’Unità d’Italia, 150 anni fa, furono molte, spesso differenti, talvolta contrarie e contraddittorie. La popolazione allora vivente nella nostra penisola, avvertiva l’esigenza di poter, un giorno, ottenere l’unità, l’indipendenza dallo straniero, la dignità di una cittadinanza pari agli abitanti delle Nazioni di maggior prestigio, il diritto a una forma di democrazia, al rispetto derivante dai valori di una lingua comune che rendeva comprensibile un patrimonio di poesia, di letteratura, di arte e di scienze da Trento a Palermo.

Durante il Congresso di Vienna (1815) il Principe Metternich, Primo Ministro dell’Impero Austro – Ungarico, definì la penisola italiana “una espressione geografica”. I Sovrani degli Stati europei e i loro ministri erano convinti, con i loro accordi, di determinare le condizioni politiche di pace destinate a durare per sempre tra i popoli d’Europa. Ignoravano che le

scorribande europee degli eserciti napoleonici avevano risvegliato nei popoli orgogli ed esigenze politiche nuove, fino allora imprevedibili e impreviste dai sovrani e dai loro apparati di governo. Il predominio di sovrani e di eserciti stranieri, protrattosi in Italia per molti secoli, era stato, praticamente basato sul principio: “Quod Principi placet, legis habit vigore”. E’ legge, cioè, in pratica ciò che piace a chi ha il diritto di comandare e ne ha diritto chi ne ha la forza. Era già diffusa, nella coscienza degli Italiani, l’impulso alla ribellione e, forse, lo è tuttora. Si dice che Vittorio Alfieri, trovandosi un giorno, di fronte ad un busto di Bruto, figlio adottivo di Cesare e congiurato contro di lui, estrasse un lapis dalla tasca e scrisse sul marmo del busto: “Lascio le spoglie ma il furor non lasso – e mi temano i Re, benché di sasso!”

Ciò che sorprende lo studioso di Storia del nostro Risorgimento, è l’avvicinamento a quanto sta succedendo, oggi, in Africa e nel Medio Oriente. I mass-media attribuiscono la quasi contemporaneità delle insurrezioni alle informazioni video che popoli così lontani tra di loro sono in grado di conoscere grazie a internet. Duecento anni fa non esistevano mass-media e le informazioni in diretta, in voce e in immagine. Eppure se si seguono sulla carta d’Europa l’insorgere dei moti rivoluzionari, ci meraviglia il fatto che essi, quasi in contemporanea, siano scoppiati in luoghi e in Nazioni diverse e lontanissime per cultura e tradizioni ma tutti diretti al raggiungimento di libertà e uguaglianza.

I manuali scolastici di storia ricordano ampiamente le 5 giornate di

Milano (18- 23 marzo 1848); non ricordano, ad esempio, che l’8 febbraio 1848 fu memorabile a Padova per l’insurrezione degli studenti universitari, con caduti e molti arresti; moti rivoluzionari coinvolsero, in quel periodo, le città di Feltre, Trento, Venezia, Vicenza, Udine, Osoppo, per ricordare soltanto gli avvenimenti del Triveneto. Non fu coinvolta Verona che era una roccaforte austriaca. Il Generale Radetzky, che in fatto di strategia militare è da considerare un vero campione, si rese conto immediatamente che le forze militari austro – ungariche non potevano far fronte alle difficoltà create dalle rivolte cittadine. Immediatamente sollecitò a Vienna, l’invio di rinforzi e propose agli insorti milanesi il proprio abbandono della città con l’onore delle armi per poter organizzare un’offensiva in campo aperto non appena avesse potuto disporre dei rinforzi richiesti.

C’è ancora chi sostiene che, allora, a volere l’indipendenza, l’unità e la libertà d’Italia, fossero quasi esclusivamente studenti universitari, intellettuali e professionisti; Carlo Cattaneo, che a buon diritto può essere incluso tra i Padri della Patria per il suo impegno rivoluzionario e organizzativo durante le 5 giornate e che fin da allora nel suo pensiero politico auspicava per l’Italia un federalismo analogo a quello che aveva unificato la Svizzera, al termine delle 5 giornate ispezionò le mani di quarantanove caduti raccolti nell’obitorio di Milano constatando che tutti erano operai, gente di fatica, non intellettuali e aspiranti a carriere politiche. Questa constatazione così parziale, smentisce quanto, al-

l'inizio del '900 affermò il socialista Gramsci secondo il quale, nel processo di unificazione dell'Italia, non fu sufficientemente coinvolta la classe operaia e contadina. Fra gli insorti, il pensiero politico di Mazzini (già condannato in contumacia ed esule) contava molti sostenitori, non solo in Liguria e nel Veneto (terre di gloriose Repubbliche) ma anche nel resto d'Italia, nonostante la severa sorveglianza riguardante la diffusione dei suoi scritti. Nell'autunno del 1866, a conclusione della III guerra Risorgimentale di Indipendenza, in Piazza San Marco, a Venezia, un forte gruppo di donne veneziane, organizzò una dimostrazione per rivendicare il diritto al voto. Il Re, Vittorio Emanuele II, informato a Firenze della manifestazione, strana per quei tempi, diede disposizioni perché alle donne partecipanti fosse consegnato un anello d'oro con tre pietruzze con i colori della bandiera d'Italia. Il gesto fu magnifico ma ignorò che le donne veneziane sollecitavano una esigenza politica e non aspiravano ad essere corteggiate. Il diritto democratico di voto alle donne veneziane e italiane fu sancito dalla attuale Costituzione solo nel 1946.

All'inizio favorì le insurrezioni, una certa apertura all'esigenza di una maggiore libertà promossa dal Cardinale Mastai-Ferretti, eletto Papa col nome di Pio IX. Il nuovo Papa, però, si rese ben presto conto che la monarchia sabauda, pur essendo più democratica (Re Carlo Alberto nel marzo 1848 aveva promulgato lo Statuto, abolito soltanto nel 1946 con la proclamazione della Repubblica) su ispirazione di Cavour e di alcuni Ministri,

subordinava il diritto internazionale e l'autonomia legislativa alla titolarità di uno Stato ufficialmente riconosciuto. Lo Statuto Albertino, addirittura, pur riconoscendo ai Vescovi titolari di Diocesi, il titolo di Principi della Chiesa, esigeva dai Vescovi stessi il giuramento di fedeltà al Re e il rispetto delle leggi dello Stato sabauda. Nonostante la proclamazione dichiarata dal Primo Ministro, Cavour, del principio di "Libera Chiesa in libero Stato" il sequestro e la confisca dei beni ecclesiastici in Piemonte, prima, e nei territori annessi dopo il 1849, convinse il Papa che non poteva esistere pacifica convivenza tra il liberalismo statale sabauda e le proprietà ecclesiastiche sparse in tutta Italia. Il divieto papale dato ai Vescovi titolari, di giurare fedeltà al Re e allo Stato, fece sì che molte diocesi, in Italia, venissero gestite da ecclesiastici vicari, non dai titolari, perché restii al giuramento. Attualmente, situazione analoga si sta verificando in Cina. Tutto ciò non impedì, comunque, che molti sacerdoti italiani, rendendosi interpreti dei sentimenti dei fedeli verso una maggiore libertà politica e una indipendenza nazionale, prendessero parte, perfino attiva, alla diffusione di idee e movimenti rivolti all'unità nazionale. Ci furono, perfino, condanne a morte nei confronti di ecclesiastici sia da parte di tribunali austro-ungarici che da parte di governi succubi dell'Austria e dominanti nella nostra penisola. Da parte di Papa Pio IX fu proclamato un esplicito invito ai cittadini italiani di non collaborare con le nuove strutture statali che si andavano realizzando in Italia con la espansione territoria-

le dello Stato Sabauda tra il 1859 e il 1861.

La conquista di Roma, dopo la Breccia di Porta Pia, ridusse la sovranità politica del Papa al solo territorio vaticano e gli aspetti giuridici e gli accordi pacificatori tra lo Stato italiano, il Vaticano e la Chiesa cattolica furono ufficialmente proclamati l'11 febbraio 1929 con i "Patti Lateranensi".

Il movimento anticlericale è stato molto forte non solo nei secoli XIX° e XX° ma, sotto certi aspetti, esiste tuttora in certe pubblicazioni abbastanza diffuse nelle nostre librerie.

L'unità d'Italia, proclamata il 17 marzo 1861, con l'integrazione del Veneto (1866) del Trentino e della Venezia Giulia, dopo la Prima Guerra Mondiale, a mio avviso, fu particolarmente danneggiata da uno spirito arrogante coltivato da Partiti e Movimenti politici che indussero i Governanti a eccessi nazionalistici, a mire espansionistiche. Chi ci ha governato nei primi cento anni dell'Unità, non ha saputo seguire la linea politica seguita dalla Confederazione Elvetica che, dalla sua proclamazione, non ha mai promosso e coltivato mire espansionistiche e separatiste. Le avventure coloniali italiane volte alla conquista di "una quarta sponda" in Africa, hanno costituito, per il nostro Paese, una dispersione enorme di energie economiche e di vite umane con l'unica ambizione di avere delle Colonie e un Impero e un governo dittatoriale che ci ha coinvolti in una disastrosa guerra mondiale.

Auguriamoci che il federalismo che si pensa di attuare in Italia, non promuova o accentui spinte

NORMATIVA

separatistiche. La nostra Costituzione sancisce che l'Italia è una nazione unita e indivisibile.

L'Unione Europea, promossa da Alcide De Gasperi, per l'Italia, e da alcuni Governanti di altre Nazioni coinvolte nel disastroso secondo conflitto mondiale, unione che oggi comprende ben ventisette Stati, dovrebbe escludere, per il futuro, il pericolo di altre guerre in Europa. La Pace, però, non è solo assenza di guerra con bombe ed eserciti ma è, anche, assenza di conflitti economici, di tensioni sociali, di contrapposizioni etniche, di rispetto dei diritti umani sul piano internazionale. I conflitti e le rivendicazioni che attualmente minacciano la pacifica convivenza in Africa e in Medio Oriente, convivenza che costringe, oggi, masse di persone, senza cittadinanza, senza riserve economiche, senza concrete prospettive di vita a riversarsi nel nostro Paese per trovare ospitalità, lavoro, benessere e un proprio futuro, dovrebbero indurre ogni Italiano a rispettare quanti, con le proprie idee, con i propri sacrifici, molti, addirittura, con il sacrificio della vita, creano per noi un ambiente nazionale che ci permette di vivere. Il processo di unità nazionale, iniziato 150 anni fa attende di essere completato da noi, con la nostra abnegazione e la nostra intelligenza, con l'impegno e lo spirito che l'attuale Presidente della nostra Repubblica, Giorgio Napolitano, cerca di promuovere, talvolta invano, tra i fautori dei vari partiti ma che la popolazione italiana, laboriosa e pacifica, condivide e auspica si realizzi presto.

Passo Carrabile gli invalidi non pagano

Esentate dalla tassa le persone con disabilità del 100%

Di Lucilla Quaglia tratto da "Il Messaggero" del 25 giugno 2011

Il passo carrabile suscita da sempre in ambito condominiale, dubbi, conflitti e quesiti. Per esempio non sono in molti a sapere che le persone portatrici di handicap e in possesso del permesso invalidi per la circolazione non pagano la tassa sul passo carrabile. In particolare, secondo l'articolo 49 del decreto legislativo 507 del 1993, "sono esenti dalla tassa di occupazione di aree pubbliche gli accessi carrabili destinati ai disabili". "La norma istitutiva della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche dei comuni e delle province - spiega il Presidente del Fiaba (Fondo Italiano abbattimento barriere architettoniche) Giuseppe Trieste - all'articolo 49 (Decreto legislativo 507 del 15-11-1993) aveva previsto l'esenzione del pagamento della tassa per gli accessi carrabili destinati alle persone con disabilità. Tale norma ha però subito con gli anni una serie di evoluzioni e continue integrazioni e abrogazioni così attualmente spetta al singolo comune prevedere o meno tale agevolazione. Una situazione poco chiara e a macchia di leopardo che di certo rende più complicato per la persona con disabilità conoscere le agevolazioni o esenzioni a cui ha diritto". "In realtà - aggiunge l'Avvocato Alessandro Bardini - la tendenza, nelle grandi città come Roma, è concedere l'esenzione per la tassa sui passi carrabili agli invalidi al

100% non deambulanti e proprietari di una automobile. C'è poi da operare l'ulteriore distinzione dell'invalido che abita in condominio - che potrebbe incontrare ulteriori obiezioni - e quello che invece possiede una casa indipendente. In ogni caso la questione è a discrezione dei vari Municipi".

Tassa di occupazione di suolo pubblico. In assenza di una diversa pattuizione contrattuale, la tassa sul passo carrabile per l'accesso all'immobile locato è a carico del conduttore, trattandosi di spesa relativa all'attività di quest'ultimo così come ha stabilito il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 30 dicembre 2002. Quando si parla di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap) si fa riferimento a un tributo, a favore dei Comuni e delle Province, che colpisce le occupazioni di qualsiasi natura effettuate - anche senza titolo - nelle strade, nei corsi, nelle piazze e comunque, sui beni appartenenti al demanio e al patrimonio indisponibile dei Comuni e delle Province, ovvero appartenenti a privati, sui quali, però, risulti costituita, in base alla legge, servitù di pubblico passaggio.

Titolare della concessione

La tassa sui passi carrabili è dovuta dal titolare dell'atto di concessione o di autorizzazione o dall'occupante di fatto - anche abusivo - in proporzione alla superficie effettivamente sottratta all'uso pubblico nell'ambito del rispettivo territorio. **Passi carrabili a Roma** Tutti i passi carrabili devono essere autorizzati dall'Ufficio tecnico del Municipio di riferimento.

La quota del canone - annuale - è obbligatoria per i passi carrabili con

marciapiede, mentre per quelli che ne sono privi, cosiddetti "a raso", è dovuta solo se il proprietario richiede il divieto di sosta. La concessione viene rilasciata entro sei mesi e dura 29 anni. L'atto di concessione all'accesso deve contenere le indicazioni di data e fine occupazione, la modalità di occupazione, l'ammontare del canone e modalità e termini di pagamento. La concessione è rilasciata senza pregiudizio dei diritti dei terzi, con l'obbligo del concessionario di ripristinare le condizioni iniziali al termine della concessione, se non diversamente indicato dall'amministrazione, e di riparare tutti i danni derivanti dalle opere connesse all'occupazione. Inoltre l'amministrazione si riserva in tal caso di revocare la concessione. **Chi può fare richiesta** La richiesta per ottenere l'autorizzazione all'apertura (istituzione) o alla regolarizzazione di un passo carrabile può essere avanzata presso il Municipio di riferimento da un cittadino che abbia titolo personale o in rappresentanza di Enti, Società ecc. e che detenga la proprietà di un'area (cortilizia o edilizia) che sia idonea sotto l'aspetto urbanistico alla circolazione e stazionamento dei veicoli. Occorre cioè possedere o un'area interna cortilizia che sia stata classificata al catasto per la circolazione dei veicoli o un locale per uso deposito (categoria catastale C2) oppure un locale per uso autorimessa (categoria catastale C6). E' severamente proibito concedere regolarizzazioni o istituzioni di passi carrabili che interessino unità immobiliari con destinazioni d'uso diverse da quelle previste.

Sempre richiesta la planimetria Per avviare la procedura è necessa-

rio presentare una planimetria d'insieme scala 1:1000 catastale ovvero scala 1:5000 delle aree sia pubbliche che private coinvolte nella richiesta. Tre planimetrie scala 1:100 di tutte le aree sia pubbliche che private oggetto della richiesta ed utilizzate dai veicoli nelle fasi di circolazione e stazionamento. Una relazione tecnica nella quale risulti effettuata una verifica statica dell'agibilità delle strutture che interessano il passo carrabile su strada pubblica.

Titolo di proprietà. Per il passo carrabile è necessaria la documentazione fotografica di tutte le aree interne/esterne interessate dalla richiesta a cancello o portone aperto. Una copia del titolo di proprietà o di locazione dell'unità immobiliare interessata dalla richiesta (se si tratta di istituzione del passo carrabile allegare dichiarazione di nulla osta da parte del proprietario con fotocopia del suo documento di identità). Certificato catastale e/o certificato di abitabilità ovvero copia di sanatoria edilizia dell'unità immobiliare interessata dalla richiesta.

Sopralluogo e istruttoria

L'Ufficio esamina la pratica compiendo atti istruttori (sopralluogo, verifica documentazione redatta, ecc.) e in caso di esito positivo invia nei tempi prescritti (60 giorni) comunicazione all'interessato contestualmente alla richiesta del pagamento. Effettuato quest'ultimo viene redatta e firmata dal dirigente una Determinazione Dirigenziale di concessione del passo carrabile a cui sarà apposto un numero distintivo d'autorizzazione da indicare sul cartello di passo carrabile. In caso negativo, l'Ufficio chiede in ogni caso al cittadi-

no il pagamento dei diritti d'istruttoria. Assolto tale obbligo, si può ricorrere al Tar entro 60 giorni dalla notifica.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

Consiglio Regionale Sicilia

- **Vito Barbanera** deceduto a Regalbuto (EN) il 12/05/2011 all'età di 83 anni

Consiglio Regionale Calabria

- **Pasquale Calabrese** deceduto a Cannitello Villa S. Giovanni (RC) il 31/05/2011 all'età di 82 anni

- **Vincenzo Russillo** deceduto a Palmi (RC) il 25/06/2011 all'età di 87 anni

L INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXIX • n.2 • Mag./Ago. 2011

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit:

Luca Giarrusso

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione:

Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011

dalla Tipografia Abilgraph srl

Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 3949 MPS Ag.64

IBAN IT07V0103003264000000003949

Il giorno 17 maggio 2011, presso l'Istituto BERNA di Mestre (Venezia), si è riunita l'Assemblea del Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G.. L'Istituto Berna è un Centro di Formazione Professionale, molto qualificato che si occupa della preparazione in 4 settori come l'elettricità, la meccanica, l'estetica e specialmente della scuola alberghiera. Gli allievi dell'Istituto ci hanno accolto simulando una trasmissione radiofonica dedicata al 150° dell'Unità d'Italia.

Premessa dell'insegnante Michela Battistella:

Gli allievi della classe seconda cucina sono onorati di accogliervi oggi all'Istituto Berna nell'anno in cui si festeggia il 150° anniversario dell'unificazione dell'Italia.

Per questo istituto, inoltre, il 2011 è un anno importante perché ricorre il 90° anniversario della fondazione di quest'opera importante per la città di Mestre.

L'opera dei fratelli Berna continua ad essere una presenza viva e necessaria per il territorio veneziano. La missione di questo istituto è quella di prendere per mano i ragazzi ed accompagnarli verso il mondo del lavoro aiutandoli a diventare uomini onesti e cittadini consapevoli.

Il nostro intervento vuole essere un'occasione per ricordare quegli uomini e quelle donne che hanno costruito un'Italia unita. Siamo partiti da una domanda: "CHE COSA TIENE UNITA L'ITALIA?"

Molti sono stati gli argomenti su cui riflettere e oggi i ragazzi hanno creato una simulazione radiofonica per rendervi partecipi del loro lavoro di gruppo ricco di testi poetici, musica e riflessioni che ripercorrono la vita dell'Italia.

Riportiamo di seguito alcune delle riflessioni dei ragazzi che hanno preso parte all'iniziativa:

BALLARIN ANGELICA

L'esperienza vissuta martedì 17 maggio 2011 è stata per me molto interessante ed entusiasmante. All'inizio mi sentivo un po' a disagio anche perché non avevo la minima idea di cosa potesse accadere. Ho provato una forte emozione durante la lettura del mio testo, perché ho percepito che stavo leggendo qualcosa di importante per loro. Le testimonianze dei rappresentanti dell'AICG CIECHI DI GUERRA mi hanno colpita, perché un conto è conoscere la storia tramite ricerche sui libri, un altro è conoscerla tramite i racconti di esperienze vissute. Voglio ringraziare queste persone se oggi viviamo in un'Italia più unita rispetto agli anni della guerra, inoltre, sono stata molto impressionata dal testo dell'Inno dei Ciechi. Ringrazio l'AICG CIECHI DI GUERRA per averci dato l'opportunità di aver partecipato a questa esperienza coinvolgente ed appassionante.

BRAGATO MICHELE

Vedere entrare le persone non vedenti è stato per me uno "shock", un pensiero mi è passato nella mente: "se un giorno dovessi perdere la vista per me sarebbe difficile affrontare la vita". Guardando i nostri ospiti ho notato che tutti hanno avuto la forza di superare quel problema, perché li vedevo felici, scherzavano, assomigliavano a noi. Durante la lettura volevo far capire alle persone quello che stavo leggendo in modo chiaro, quindi, cercavo di scandire meglio che potevo le frasi, ma l'emozione era troppa e non riuscivo perfettamente. Mi sono emozionato quando ci hanno fatto l'applauso perché ho capito che il nostro lavoro li ha commossi. Ad un certo punto, si è alzata una persona non vedente e senza braccia ho provato una forte emozione, la sua forza interiore era grande e dalle sue parole trasparivano una grande spinta di forza di volontà che ho ammirato molto. L'intervento del responsabile dell'AICG CIECHI di GUERRA è stato formativo e molto interessante, la sua testimonianza sulla guerra e sull'Associazione mi ha colpito molto e mi piacerebbe, inoltre, poter approfondire e saperne di più. Mentre egli parlava i miei occhi erano incollati ai suoi, e, per un attimo ho provato a chiuderli anch'io per sentire la sua stessa sensazione. E' stata una giornata molto interessante e ricca di emozioni.

Nelle fotografie: Gli allievi dell'Istituto Berna, durante la rappresentazione del programma radiofonico da loro ideato.

